



Difesa europea e mutamenti strategici mondiali

di Diogene

Una "fantasma" si aggira per l'Europa. Non è una storiatura del famoso fantasma dell'opera, ma un riferimento ad una sorta di araba fenice che dagli albori della costruzione continentale come in un andamento carsico si affaccia, poi scompare, poi torna a mostrarsi: la necessità, l'opportunità strategica e storica che l'Unione Europea si doti di uno strumento militare proprio in grado di operare in stretto coordinamento con le forze militari dei paesi membri e con la Nato, rendendola auto-

noma sotto il profilo della immediatezza di intervento e soprattutto della capacità di intervento. Un fantasma o un'araba fenice a seconda di ciò che si preferisce che mostra due evidenti esigenze: la prima che esista un dispositivo proprio dell'Unione; la seconda che esso non sia secondario, succedaneo, ma alla pari con quello della Nato che dal 1949 vigila sulla sicurezza del continente, una volta contro l'Unione Sovietica e i suoi alleati, oggi contro tutte le forze che possano mostrarsi nemiche dei paesi membri allargando il

suo ambito oltre i confini transatlantici. Cosa avvenuta in questi ultimi decenni.

L'ultima chiamata in ordine di tempo di questo strano oggetto è di queste settimane di settembre-ottobre, all'indomani dell'annuncio della costituzione di una alleanza tra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Australia, il cosiddetto Aukus. Un soggetto che ha come teatro il Pacifico e come finalità principe il contenimento dell'espansionismo della Cina in quel gigantesco quadrante

continua a pag. 2

Ambiente da proteggere, i giovani e il green deal

di Geo

Parlare di ambiente, della sua protezione e salvaguardia, di tutto ciò che lo può non solo preservare ma arricchire contro la tendenza allo sfruttamento senza criterio o in nome del solo profitto, è certamente di moda. Non si può parlare di alcun settore della nostra vita senza affrontare il tema della compatibilità o della neutralità energetica. E' un must del nostro tempo perché i segnali che il nostro pianeta ci manda non sono

tranquillizzanti ed alcuni indicano che forse il punto di non ritorno è già stato superato.

Giova ricordare che la nostra conoscenza della Terra e delle sue capacità, al di là di quella cultura antica ed originaria che con essa conviveva più che modificarla, non è per così dire totalizzante. Un esempio su tutti: la scienza e la geologia hanno capito in che modo è formato l'interno del nostro pianeta ma nessuno ha potuto verificarlo e certificarlo. Del

nostro sottosuolo conosciamo una piccola porzione simile allo strato della buccia di una mela equivalente ad una parte della crosta, la parte superficiale che si inabissa per diverse decine di chilometri e nella quale avvengono quei movimenti delle grandi zolle tettoniche che modificano in termini di milioni di anni l'assetto stesso del nostro territorio visibile, sono all'origine di grandi sconvolgimenti sotterranei che provocano terremoti, mutamenti del clima in

superficie, eruzioni vulcaniche, subsidenze di interi territori e via dicendo in un vero tripudio di effetti a loro modo terribili ed affascinanti.

Questa lunga considerazione ci deve far capire che tutto ciò che noi possiamo fare e che dobbiamo fare è circoscritto a ciò che vediamo e che tocchiamo sulla superficie terrestre e marina non potendo in alcun modo interferire (sarebbe quasi

continua a pag. 3

Difesa europea e mutamenti strategici mondiali

continua da pag. 1

che va dall'Oceano Indiano sino alle Americhe. Un'intesa è stato sottolineato che ha escluso in primo luogo la Francia, facendo cadere un grande contratto di forniture militari di Parigi a Canberra a favore degli altri partner in primi gli Usa, ma in modo evidente privilegiando la Gran Bretagna ha di fatto escluso qualsiasi dialogo o accordo con l'Unione Europea nel suo insieme.

Un cambiamento strategico che potremmo definire storico perché segue il costante allentamento della presa di Washington su tutti quegli scacchieri dei quali non si ritiene più centrale l'importanza ai fini della difesa statunitense, come dimostrano prima l'Iraq, poi due mesi fa, l'Afghanistan e in contemporanea il Medio Oriente e in parte il nord Africa. Un mutamento drastico e deciso che sta creando oggettivi strappi e vuoti nella stessa Nato che essendo soprattutto emanazione della potenza americana ne sta mettendo in forte criticità il ruolo, al netto delle continue riaffermazioni della sua centralità e del suo valore strategico.

Il messaggio è però forte e chiaro e mai come negli ultimi settanta anni quella sorta di ipotesi europea sembra rivestire una sua importanza strategica di livello mondiale.

Proprio in questi giorni a delineare un ruolo per la difesa continentale, una sorta di abbozzo, è stato lo stesso segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Stoltenberg, osservando che "c'è un partenariato che è particolarmente importante per la Nato ed è quello con la Ue. Sono lieto di lavorare con la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ad una nuova dichiarazione Ue-Nato per rafforzare le relazioni Nato-Ue. La dichiarazione dovrebbe essere pronta entro fine anno". Una dichiarazione di intenti partita da Lisbona alla sessione annuale dell'Assemblea parlamentare della Nato. Stoltenberg ha poi



aggiunto quasi a dare indicazione di percorso che il progetto della difesa Ue "non sia un doppione della Nato, non sia competitivo con la Nato" e concludendo "credo che gli alleati europei debbano investire di più ma non fuori della famiglia Nato ma dentro la famiglia Nato".

La traduzione di queste affermazioni in sé semplici e quasi ovvie è molto evidente: l'invito, l'esortazione, la pressione in certo senso a che l'Europa batta un colpo e si dia vita con decisione e rapidità a quello del quale si parla da decenni con dovizia di riflessioni, studi, convegni, ma che poi nei fatti ha partorito soltanto qualche topolino.

La doccia fredda della vicenda Aukus, ha poi spinto ad intervenire su di essa e sul ruolo militare europeo, l'Alto commissario per gli affari esteri dell'Unione Europea, Josep Borrel. Riferendosi all'intesa Usa, Uk e Australia, il rappresentante dell'Ue ha sottolineato che il problema serio non è l'atteggiamento dell'Australia, ma quello degli Stati Uniti. In un'intervista al quotidiano spagnolo El País Borrell partendo dalla sospensione del contratto d'acquisto dei sottomarini nucleari con la Francia da parte dell'Australia, per acquistarli dagli Stati Uniti,

ha definito "completamente irragionevole" che gli Usa abbiano stretto un'alleanza difensiva con il Regno Unito senza che l'Ue fosse coinvolta e ha poi spiegato che l'Australia ha agito in questo modo in quanto "sotto pressione" da parte della Cina ed è entrata quindi in un negoziato con gli Stati Uniti. "Non voglio essere frainteso. Non sto giustificando la decisione dell'Australia, ha osservato, penso che abbiano sbagliato a non contattarci, ma sto cercando di spiegare perché lo stanno facendo", ha chiarito Borrell aggiungendo che questa vicenda "è stata un'azione non contro la Francia, ma che riguarda tutta l'Ue".

Occupandosi poi della maggiore autonomia strategica dell'Unione attraverso una più forte integrazione militare, l'Alto commissario Ue ha evidenziato che non ci sarà un esercito europeo che "sostituisca" quelli nazionali ma ciò che è necessario fare è "cercare dei modi per mettere in comune le capacità militari. A tal proposito, poi ha ricordato che esistono due scuole di pensiero. La prima ritiene che un esercito Ue non sia necessario in quanto esiste già la Nato, mentre la seconda giudica fondamentale avere una capacità immediata che possa essere mobilitata quando necessario. Per Borrell questa è la cosiddetta entry force e il trattato della Ue non pone limiti all'ambizione dell'Europa nella difesa. "Al momento abbiamo la Pesca, il Fondo Europeo di Difesa, ma il trattato ci permette di fare di più. E questo è ciò che ho l'obbligo e la responsabilità di proporre", ha aggiunto Borrell.

Le parole sembrano dunque abbastanza chiare e determinate. Sulla strada della difesa europea e della sua reale connotazione però permangono ancora molti elementi di approfondimento e di chiarezza e non ultime anche questioni finanziarie, di budget come usa dire. Molti

paesi europei, ad eccezione della Francia e della sua politica particolare fino ad un certo punto sganciata dal resto dell'Unione, si sono in un certo senso abituate all'ombrello della Nato e al contributo dato al suo funzionamento. Una comodità potremmo dire perché la maggior parte dell'impegno finanziario è stato e resta statunitense. Di qui la spinta di Washington alla richiesta di un contributo più ampio e il progressivo allentamento dell'impegno nei settori meno prioritari dopo l'immenso sforzo per le guerre al terrorismo. Impegno rivisto in modo populistico da Trump ma ribadito da Biden. È la pancia dell'America che prevale e il suo non voler più essere gendarme del mondo.

Per gli stati Europei, accanto alla Nato dunque si pone la questione di un surplus di risorse da destinare al capitolo difesa nell'ambito del bilancio comune ma ovviamente a carico degli stati membri. Un passaggio non certo facile anche perché molte costituzioni del continente non prevedono proiezioni offensive e tra queste l'Italia. Il tema però diviene ogni giorno che passa più evidente ed urgente. Il cambiamento epocale al quale si sta assistendo nell'intero scacchiere mondiale infatti non permette dilazioni o tentennamenti. I player in gioco sono numerosi e tra i primi gli Usa stessi e la Cina potenza emergente in economia e nel sistema militare. Cina che sta subentrando con l'economia verso i paesi più poveri alla ricerca però anche di materie prime rare, di sostentamento energetico e la cui influenza sta aumentando in ogni continente. Per l'Europa è necessario potersi autonomamente muovere in campo militare controbilanciando queste pressioni e al tempo stesso ribadendo la presenza come attore nei settori di maggior peso ed interesse del futuro!



Ambiente da proteggere, i giovani e il green deal

continua da pag. 1

sacrilego) su quanto accade nelle viscere e negli equilibri del pianeta nel suo insieme.

La sorte che ci tocca è però quella di sanare le ferite che la civilizzazione ha portato, invertire per quanto possibile trend negativi sotto il profilo dello sfruttamento delle materie prime e dell'inquinamento dei mari, delle falde, dei territori stessi. Immaginare, creare e costruire sistemi di vita sociale che tengano conto delle compatibilità con le quali ci confrontiamo, imboccare direttrici che permettano di alleggerire il peso della nostra civiltà sull'habitat che ci ospita e cercare di rallentare quanto lo sfruttamento ha sin qui prodotto per oltre due secoli e in modo sempre più aggressivo e progressivo negli ultimi cento o poco più anni.

La sveglia in questi primi anni del secolo ci viene dai giovani e dal loro nuovo modo di guardare alle cose del mondo. Anche qui dobbiamo ricordare che la lotta per l'ambien-

te dei loro genitori e nonni era già cominciata negli anni settanta del secolo scorso e che molte delle conoscenze e degli approfondimenti che oggi si fanno esistono in quanto

consapevolezza quasi immediata di quanto ci accade. E al tempo stesso una sensibilità ancora da dirozzare ma viva sta ora rinascendo attraverso questi nuovi strumenti e con le

comportamenti singoli, di gruppo, di popolo, dell'intera umanità capaci di fare la differenza e segnare quel punto a favore che sposti finalmente indietro le lancette dell'orologio che ci conduce (una volta verso l'olocausto atomico) ed oggi verso l'autodistruzione o quanto meno verso catastrofiche mete senza ritorno in termini di risorse e del loro utilizzo. I giovani sono dunque il campanello di allarme dell'oggi e mostrano una sfiducia altissima nei confronti di coloro che reggono nazioni e consessi e le cui decisioni influiscono sulla sorte di tutta l'umanità. Oggi come qualche decennio fa la spaccatura è evidente come anche la neces-



questa interpretazione del presente è stata già fatta. Non si parte da zero, questo il senso della situazione. Certo la ricchezza tecnologica di questi anni, l'onnipresenza delle immagini captate e riprodotte da miliardi di scatti consente di avere una

nuove tecnologie che ci consentono di vedere, sentire, capire possiamo dire il respiro del mondo.

Ciò che occorre chiarire è che di fronte all'emergenza oggi non si tratta più soltanto di manifestare contro l'inquinamento ma di assumere

sità che le diverse strade possano incontrarsi. Le decisioni dei governi, dei consessi internazionali stanno sempre più improntandosi a scelte che tengano conto dell'equilibrio planetario, ma è ancora forte la pressione di nazioni emergenti o in via di sviluppo che hanno fame di energia e di risorse e che male accettano di misurarsi sui temi che le società avanzate ritengono fondamentali alla sopravvivenza. È una contraddizione forte, una lotta sorda a non accettare limiti imposti da chi ha già raggiunto livelli di sviluppo consistenti e stabili.

Un nodo questo che è all'origine delle mille crisi con le quali conviviamo e ci misuriamo.

Quindi porsi alla guida del cambiamento, come stanno facendo l'Unione Europea, gli Stai Uniti ed altri, è importante e forse necessitato, ma sapendo che i treni che seguono vanno a differenti velocità e che dunque il raggiungimento dell'obiettivo comune non è né scontato né semplice, né immediatamente raggiungibile.

Il grado di attuazione di ogni intervento dovrà tenere conto di questo fardello, di questa tara. Altrimenti le illusioni e le speranze della gioventù rischiano di rimanere tali ancora per troppo tempo!



La Polonia e il vento... dell'exit: ma da cosa?



Panorama Varsavia di notte

I recenti avvenimenti e decisioni annunciate dal governo polacco stanno creando una sostanziale frattura all'interno della realtà europea. Da molto tempo il partito di maggioranza relativa del parlamento di Varsavia e di conseguenza il governo che di esso è espressione stanno tentando di forzare la mano alle Istituzioni di Bruxelles. La miccia è stata innescata da tempo sulla legislazione che riguarda le differenze di genere ed altre misure ritenute a difesa della persona e della libertà della donna.

Il governo del PiS ha portato avanti una normazione che contrasta apertamente con le leggi europee e con quelle di molti altri stati dell'Unione. Al fondo di questo atteggiamento viene sottolineata la cattolicità del popolo polacco e la contrarietà dunque dei dettami della religione nei confronti di questo tipo di leggi che parlando dei diritti degli Lgbt o più in generale del riconoscimento delle differenze di genere sono in collisione con l'etica cattolica.

Il discorso, come si comprende, in un terreno di così complessa analisi non può essere declinato in modo fideistico o da crociata perché questo crea ed ha creato una profonda spaccatura all'interno del popolo polacco mostrando un volto con-

fessionale e manicheo che mal si concilia con la presenza all'interno delle istituzioni europee e del consenso delle nazioni dell'Unione, con il metodo democratico sul quale debbono basarsi anche i confronti e le discussioni più accese.

L'esecutivo sulla Vistola ha invece preso una strada di rottura, di primazia ideologico-confessionale, sordo a qualsiasi invito alla riflessione al dialogo alla composizione delle posizioni.

In sostanza alla mediazione che è nell'anima stessa della costruzione europea fatta come ben si sa tra diversi per origine, orientamento, storia istituzionale, legislazione. Un cammino per seguire il quale occorre non forzare, ma dialogare e confrontarsi.

Non volendo e non essendo in grado di avviarsi su questa strada, avendo accentuato i motivi della rottura e della diversità di posizioni con toni e slogan che riportano indietro le lancette di secoli, i governanti polacchi hanno ora avviato una nuova pagina di scontro con quell'Europa della quale fanno parte e dalla quale hanno avuto benefici, ricchezza e sostegno sin dalla fase iniziale di uscita dal comunismo.

Avviandosi in qualche modo sulla strada già aperta dal premier unghere-

se Orban di prendere decisioni in contrasto con le leggi e le direttive europee, ora da Varsavia arriva la nuova sfida: ottenere che la legislazione nazionale torni a prevalere sulle regole comunitarie. In pratica un tentativo realmente eversivo dell'Europa come la conosciamo e che viene gabellato come lo sforzo di rappresentare il proprio popolo e le sue esigenze.

Analoghi dibattiti esistono anche in altri paesi dell'Unione ma non hanno raggiunto questo tipo di virulenza e di sostanziale strappo nei confronti dell'Unione. La faglia in questione, in particolare si avverte soprattutto nei paesi cosiddetti di Visegrad e più in generale delle democrazie uscite dal crollo del sistema sovietico. E' una frattura ancora sottile ma che azioni come quelle in corso rischiano di aggravare.

Nel titolo si parla di vento dell'exit, immaginando questi scricchiolii come anticamere di uscita dall'Unione. La drammatica evoluzione della Brexit non aiuta questo percorso e dunque l'analisi deve essere un'altra.

Da cosa vogliono uscire questi paesi e prima di tutto quale deve essere l'atteggiamento dell'Unione di fronte a questi fenomeni.

Partiamo dalla prima considerazione.

ne.

Questi paesi che hanno ancora molta strada da compiere verso una compiuta forma di democrazia risentono ancora il richiamo stantio dell'assolutismo comunista e vivono una sorta di medioevo democratico dove la consapevolezza dei diritti e la loro affermazione scontano ancora forti condizionamenti, una volta era il partito unico, il partito stato, oggi ogni forma di assolutismo che faccia comodo, come ad esempio un atteggiamento fideista e/o messianico che poco si addice a società certo secolarizzate ma con forti sentimenti religiosi che devono convivere e maturare con la modernità. La fuga di questi paesi è dunque quella che vorrebbe la botte piena (quindi le risorse comuni versate a piene mani) e la moglie ubriaca, ovvero la possibilità di seguire traiettorie transeunti e non conciliabili con i fondamenti dell'Unione.

Di strappo dunque si tratta ma difficilmente sarà portato a compimento. D'altro canto l'Unione non potrà accettare diminuzioni di sovranità raggiunte a fatica e con molte concessioni.

Sarebbe l'inizio della dissoluzione della costruzione sino ad oggi raggiunta!

L'UE dice NO agli abusi sessuali online sui minori

di **Giorgio De Rossi**

Il Parlamento Europeo, "ai fini della lotta contro gli abusi sessuali online sui minori", ha emanato il **Regolamento (UE) 2021/1232**, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il 30.7.2021 con Legge 274/41: la norma; **obbligatoria** in tutti i suoi elementi a **decorrere dal 3 agosto 2021**, è direttamente operante in ciascuno degli Stati membri e troverà applicazione per un triennio, fino al 3 agosto 2024: si tratta dunque di un accordo legislativo provvisorio indirizzato a prevenire l'abuso e lo sfruttamento dei minori online. Le motivazioni che hanno indotto il legislatore europeo ad emanare un Regolamento per un periodo di applicazione "temporaneo", limitato a tre anni, sono da ricercare nel dover contemperare opposte esigenze: da un lato, la necessità di adottare un nuovo quadro giuridico in grado di contrastare gli abusi sessuali sui minori in rete; dall'altro, tutelare la riservatezza delle comunicazioni e dei dati relativi al traffico online, stante la continua e rapida evoluzione della tecnologia. Nel merito, la normativa emanata dall'UE, prevede una **deroga** all'articolo 5 della Direttiva 2002/58/CE, c.d. "**Direttiva ePrivacy**", che salvaguarda la riservatezza delle comunicazioni e vieta ai providers l'ascolto, la captazione, la memorizzazione ed altre forme di intercettazione delle comunicazioni, ad opera di persone diverse dagli utenti, senza il consenso di questi ultimi, salvo il caso in cui il provider sia stato espressamente autorizzato per legge. Per tale ragione, il **Regolamento 2021/1232, denominato "Chatcontrol"**, rappresenta, ad oggi, l'eccezione ai divieti di sorveglianza, intercettazione o conservazione delle comunicazioni elettroniche previsti all'interno della Direttiva ePrivacy. Proprio per evitare che la concreta applicazione della norma possa determinare rischi e conseguenze impreviste per gli utenti, l'articolo 1 stabilisce espressamente regole "**temporanee**" (triennio) e rigorosamente "**limitate**" che, fatta eccezione per i messaggi audio, derogano agli obblighi di riservatezza delle comunicazioni e del traffico dati, di cui agli artt. 5 e 6 della predetta Direttiva ePrivacy. Il Regolamento sarà dunque in vigore per soli tre anni, proprio per concedere al legislatore europeo il tempo necessario per l'adozione di un nuovo quadro giuridico a lungo termine che dovrebbe consentire, in modo molto più efficace rispetto a quanto fatto finora, l'individuazione e la verifica di ogni

comunicazione svolta sulla piattaforma, nonché dei contenuti pedopornografici delle attività di adescamento dei minori. In mancanza di una normativa specifica, infatti, le collaborazioni con le forze dell'ordine

avvengono su base volontaria, senza standard certi sulle modalità di tutela della privacy degli utenti. L'obiettivo del nuovo Regolamento è quello di consentire ai fornitori e providers delle comunicazioni interpersonali (come, ad esempio, Whatsapp, Messenger, Telegram ed altri), di utilizzare tecnologie specifiche per il trattamento di dati personali volte ad **individuare e segnalare** gli abusi sessuali online sui minori, nonché a **rimuovere sul web il materiale pedopornografico dai loro servizi**. Punti cardine del Regolamento (UE) 2021/1232 sono: • **Il miglioramento delle tecnologie utilizzate per il controllo dei dati** • **Il rafforzamento della prevenzione dello sfruttamento sessuale sui minori** • **La semplificazione delle segnalazioni**

Circa il **primo punto** del Regolamento (UE) 2021/1232, il legislatore europeo ha previsto una maggiore sorveglianza delle tecnologie utilizzate da parte delle autorità nazionali preposte al controllo dei dati elaborati. Quest'ultimi dovranno, infatti, essere analizzati da un responsabile prima di essere ulteriormente segnalati. Ma come avviene la rilevazione del materiale sospetto? Il materiale online collegato ad abusi sessuali su minori viene rilevato tramite specifiche **tecnologie di hashing** (indirizzamento) che scansionano il contenuto (come immagini e testo, o dati relativi al traffico) in modo da rilevare il **cybergrooming**: ovvero l'adescamento sessuale in rete di minori da parte degli adulti. In merito al **secondo punto**, l'art. 3 del predetto Regolamento prevede che l'attività di indagine sulle comunicazioni potrà essere svolta a condizione che: • il trattamento sia proporzionato e limitato alle tecnologie utilizzate



dai provider per la sola finalità della **prevenzione** dei reati di pedopornografia e adescamento di minori; • le tecnologie utilizzate siano conformi allo stato dell'arte del settore (al fine di limitare al massimo il tasso di errore di falsi positivi) e siano il meno invasive possibili della privacy degli utenti; • gli utenti siano informati in modo chiaro, evidente e comprensibile del monitoraggio delle loro comunicazioni al solo fine di rilevare, rimuovere o segnalare abusi su minori online; • gli utenti siano altresì informati sui propri diritti, compresa la possibilità di proporre reclamo a un'autorità di controllo o ricorso in sede giudiziale; • nel momento in cui la conservazione dei dati non sia più strettamente necessaria alla prosecuzione delle finalità specificate nel Regolamento, o, comunque, decorso il termine di dodici mesi, tutti i dati dovrebbero essere immediatamente e irrevocabilmente cancellati. **Sull'ultimo punto del Regolamento**, i fornitori dei servizi di webmail, chat e messaggistica possono decidere di continuare a individuare, rimuovere e denunciare gli abusi sessuali sui minori online. Potranno anche adottare misure per contrastare il **cyber grooming** e segnalare i presunti abusi alle competenti forze di polizia o alle organizzazioni che agiscono nell'interesse pubblico. Inoltre, i fornitori di servizi dovranno garantire una valutazione d'impatto preliminare ed una consultazione preventiva con le autorità per la protezione dei dati. Nel caso delle tecnologie più invasive utilizzate per combattere la "**toelettatura online**" e per le nuove tecnologie che rilevano materiale pedopornografico, i fornitori dovrebbero, altresì, garantire il rispetto di qual-

siasi consiglio fornito dall'autorità di controllo competente. La digitalizzazione ha, dunque, apportato alla società e all'economia molti vantaggi, ma, tra le eventuali conseguenze scaturenti dall'entrata in vigore del Regolamento Chatcontrol, citiamo anche la possibilità e, quindi, il pericolo, squisitamente tecnologico, scaturente dal fatto che tutte le conversazioni e le e-mail della chat risultino automaticamente analizzate solo tramite sistemi di intelligenza artificiale per la ricerca di contenuti sospetti e senza la necessità di ottenere le autorizzazioni da parte dei tribunali. Pertanto, se un algoritmo classifica il contenuto di un messaggio come sospetto, le foto ed il testo in esso contenuti possono essere visualizzati, tanto dal personale delle società internazionali che forniscono il servizio di messaggistica, quanto dalle autorità di polizia. Inoltre, poiché le conversazioni possono essere, altresì, soggette a falsi positivi, con conseguente segnalazione di chat intime non costituenti ipotesi di reato o di abuso, un cittadino potrebbe essere falsamente segnalato e indagato per la presunta diffusione di materiale di sfruttamento sessuale su minori. Ben si comprende, quindi, come, per la complessità e la delicatezza delle tematiche, l'arco temporale di applicazione della Chatcontrol sia stato opportunamente limitato a tre anni dall'inizio della sua data di attuazione, in modo da prevedere e consentire un periodo per l'adozione di un nuovo quadro giuridico a lungo termine: qualora il nuovo contesto normativo venisse adottato ed entrasse in vigore prima del triennio, detto quadro giuridico a lungo termine dovrebbe abrogare il presente Regolamento.

Il Consiglio d'Europa: il suo ruolo ed i suoi atti a

di Stefano Serafini

Quand'ero ancora un giovane allievo che iniziava ad apprendere i primi rudimenti di Diritto Comunitario, ricordo benissimo l'enfasi unita alla passione con le quali il mio docente (un ex funzionario dell'Unione europea e convintissimo europeista) descriveva il ruolo del **Consiglio d'Europa** definendolo - certamente non a torto - quale primario e più fulgido garante dei diritti umani nell'intera Europa.

Sul punto è appena il caso di compiere un brevissimo *excursus* storico, precisando che il Consiglio d'Europa (CdE) fu fondato il 5 maggio 1949 con il Trattato di Londra, che si tratta di un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità storica e culturale europea oltre che la ricerca di soluzioni ai problemi sociali che investono il Continente ed i suoi abitanti.

Tanto per esser chiari, non stiamo parlando del "club amiche del bridge" e neppure di un'associazione benefica per i poveri del quartiere atteso che, tra l'altro, al suo interno sono presenti i rappresentanti di 47 Stati membri (tra i quali i 27 dell'Unione europea).

Da rilevare poi come tutti gli Stati membri del CdE aderiscano alla "Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo", ovvero di quel trattato internazionale concepito proprio per tutelare i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto (ed è sempre il CdE a supervisionarne la corretta applicazione).

Se diamo poi un'occhiata al sito ufficiale del CdE, possiamo notare come nei suoi archivi compaia un volume di atti che definire imponente è alquanto riduttivo, segno che della sua vastissima produzione giuridica - con annessi profili di natura sociale ed umanitaria - nella democraticissima Europa ce n'è comunque stato un evidente e ricorrente bisogno.

Non voglio però girare troppo intorno al discorso, per questo vado subito al dunque passando all'esposizione di quel che tutti abbiamo potuto osservare dal giugno scorso ad oggi, ovvero quella dibattutissima **Risoluzione 2361/2021** che ha preceduto l'emanazione del noto **Regolamento UE 2021/953**, sul quale non poche polemiche sono state sollevate al riguardo d'una strana "omissione" venutasi a creare in sede di traduzione del testo originale in lingua italiana, un inopinabile ed inopinabile "incidente di percorso" che ha prima sollevato un'interrogazione parlamentare e successivamente richiesto un'opportuna rettifica sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.



Il Palazzo d'Europa - Strasburgo

Orbene, qual è stato dunque questo "refuso" incredibilmente sfuggito ai solerti e preparatissimi traduttori incaricati del delicato lavoro? Beh, non certo un passaggio di poco conto (ammesso che possano esserci in trattati internazionali d'una tale importanza) considerando che il clamoroso "omissis" in questione ha riguardato un paragrafo in cui è sancita la **necessità di evitare discriminazioni - dirette o indirette - di**

d'individui nella sola Italia) scettica verso le attuali terapie geniche e che ora, anche obiettivamente direi, impugna nel senso letterale della parola quest'atto legislativo con il quale tenta di controbattere ai recenti decreti legge (*vgs.* "green pass" e "charte sanitarie") adottati *in primis* dai Governi Draghi e Macron e che ora, proprio nel Belpaese, conosco un'evidente inasprimento delle misure ivi contenute che vengono

fare una piccola ricerca (veicolata da Google) per leggere come, proprio su siti specializzati in materia giurisprudenziale, dei finissimi giuristi si siano letteralmente sperticati in dotte valutazioni secondo le quali gli atti del CdE, che non fa parte del Parlamento Europeo e né si inquadra nelle altre Istituzioni dell'Unione, hanno sì un valore (forse) ma comunque non vincolante per le normative e le *policy* dell'Unione nonché dei singoli Paesi che la compongono.

In altre parole il CdE appare come una non meglio precisata "entità morale", calata però negli abiti d'un prete di campagna che predica in favore di parrocchiani impenitentemente concentrati nell'ignorarne i moniti.

E' infatti vero che le Risoluzioni del CdE non hanno il carattere del vincolo per gli Stati membri che, in ogni caso, ne dovrebbero quantomeno riconoscere l'autorevolezza; per questo gli inefabili giuristi di cui sopra hanno generosamente ritenuto di prodursi in una serie di valutazioni sul valore degli articoli che compongono il **Regolamento UE 2021/953**, su quello dei suoi considerati nonché su tutto quel che viene ricompreso in atti legislativi sul genere, in una brillante disquisizione d'inarrivabili *expertise* giuridiche all'esito delle quali - più che chiarirne gli aspetti essenziali - è stata alzata la classica cortina fumogena, mentre

LA PAROLA  CHIAVE

RISOLUZIONE

Termine che viene dal tardo latino ed indica il concetto di annullamento o di scioglimento. In sostanza si definisce tale l'azione di risolvere, il fatto di venire risolto, nel significato di sciogliere e annullare, scomporre, chiarire e trovare la soluzione o la spiegazione. In particolare con questo vocabolo vengono definite le decisioni finali prese in un congresso, un'assemblea, un organo collegiale. Si pensi all'Assemblea dell'Onu, al Consiglio della Ue, al Consiglio d'Europa.

persone che hanno scelto di non sottoporsi alle attuali campagne vaccinali per contrastare l'epidemia da Covid-19.

Inutile dire che tale particolare - inesorabilmente venuto a galla - ha scatenato le comprensibili ire di quella parte della politica, degli intellettuali e della cittadinanza (parliamo comunque di qualche milione

così ad essere estese a tutto il mondo del lavoro.

La vicenda non poteva dunque che sollevare inevitabili sospetti in tutti quei cittadini desiderosi di non limitare le proprie conoscenze in materia apprendendole dai soli *social* o dal *mainstream* imperante (che in verità ha quasi completamente ignorato la vicenda), e così basta

garanzia dei diritti umani in tutti i paesi membri

al malcapitato cittadino altro non rimane che quell'insopprimibile tarlo secondo il quale la legge si interpreta per gli amici mentre si applica per tutti gli altri.

E la riprova di tali atteggiamenti, connotati da smaccata disonestà intellettuale, ci appare in tutta la loro imbarazzante forma allorché questi stessi liberi "interpretatori" del Diritto Europeo saltino bellamente a piè pari il contenuto di un **fondamentale considerando come il 14**, oppure neghino l'esistenza di quella strana "omissione traduttiva" al **considerando 36**; questo sempre al netto del fatto che i **Regolamenti UE hanno portata generale e sono obbligatori in tutti i loro elementi, nonché direttamente applicabili in ciascuno degli Stati membri**. Anche questo però (sempre per ineffabili giuristi di cui sopra) sembra essere un dettaglio del tutto secondario.

Tutte le altre considerazioni (mi riferisco a quelle di carattere personale) sulla qualità informativa di certi articoli curati da cotanti "addetti ai lavori" le lascio dunque al gentile lettore...Lungi da me declamare verità assolute su tale spinosissima problematica che, inutile nascondere, tocca però (e non certo in punta di fioretto o tantomeno di diritto) sacrosanti diritti come quello al lavoro, sanciti in maniera oltremodo chiara nella solennità delle parole usate già nell'articolo primo della Costituzio-

ne Italiana.

Dobbiamo dunque domandarci se quell'insormontabile assioma che chissà quante volte ci siamo sentiti ripetere *"Ce lo chiede l'Europa!"*, valga solo quando i "pareri non vincolanti" del CdE riguardino una certa direzione, una certa area geografica,

lo avesse ancora compreso, il CdE è stato creato proprio per non ripetere gli errori e gli orrori che dilaniarono il Vecchio Continente durante la II Guerra Mondiale, ed è quantomeno bislacco che oggi si possa sconsideratamente svalutarlo alla stregua d'un elegante ma poco influente

giurisprudenziale, ma davvero non si riesce a comprendere come la stessa Unione non sia ancora intervenuta al riguardo d'una palese delegittimazione d'un suo Regolamento, una forzatura che è sì limitata ai soli confini italiani ma che gli altri Paesi membri non hanno mai preso neppure in considerazione.

Concludo ribadendo che la competenza e la *mission* di quanti lavorino nell'austero edificio strasburghese di *Avenue de l'Europe*, siano già stati ampiamente dimostrati nel corso d'oltre 70 anni d'incessante quanto fondamentale lavoro speso per garantire la democrazia ed i diritti primari di tutti gli europei.

In questa mia ricerca di informazioni mi trovo dunque a valutare con un certo scoramento - ma non con arrendevolezza - in quale maniera si potrà ottenere Giustizia dovendosi confrontare con ripetuti decreti legge (ammantati dalla perdurante emergenza decretata da continui governi tecnici), nonché con il "pandiritto" italico che ne avvalle le disposizioni liberticide anche grazie ai suoi prolifici "interpretatori" di casa nostra. Ed è proprio su questo non-trattabile punto che chiedo di riservarmi più di qualche legittimo dubbio...

"Non c'è tirannia peggiore di quella esercitata all'ombra della legge e sotto il calore della giustizia" (Montesquieu)

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

una certa minoranza oppure una certa materia che non altre, nonché interrogarci se questa autorevolissima Organizzazione - peraltro presa a riferimento in tutto il mondo - con sede nel Palazzo d'Europa di Strasburgo e bilancio da 496.000.00 di euro (dato 2020) finanziato dai Paesi membri tra cui l'Italia, abbia ancora ragione di esistere. Se qualcuno non

"circolo culturale" per benpensanti, oltretutto tentando di comprovare ciò con l'adozione di ponderazioni "laureate" - ma clamorosamente parziali - che avrebbero fatto invidia persino al miglior Machiavelli nonché disorientato il più attento Antolisei. Non v'è dubbio alcuno che qui il problema sia principalmente politico prim'ancora che giuridico o

WWW.PIUEUROPEI.EU

Apri la tua finestra all'informazione indipendente

The advertisement features a desktop computer monitor, a tablet, and a smartphone, all displaying the PIU Europei website. The website content includes a navigation menu with links like HOME, ULTIME NOTIZIE, IN PRIMO PIANO, and PIU EUROPEI SU TWITTER. The main content area shows several news articles with images and headlines, such as 'Vaccini, varianti Covid: audizione fine in PE' and 'Come in guerra. Il modello Draghi sui vaccini'. The background of the advertisement is a panoramic view of a city skyline at dusk.

Con il sì alla Nadeff si conferma la ripresa economica

Italia, economia in espansione dei prossimi due anni. Il Governo Draghi approva la Nadeff, la nota di aggiornamento al Def in previsione dell'apertura della sessione di bilancio. Scenari positivi per l'Italia nonostante i rischi collegati all'evoluzione della pandemia da Covid-19 (PIL a +6% nel 2021)

“L'espansione dell'economia italiana nei prossimi anni sarà sospinta da favorevoli condizioni monetarie e finanziarie, dal ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che rappresenta un'occasione inedita per rilanciare il nostro Paese all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale”, ha detto il Ministro dell'Economia e delle Finanze, **Daniele Franco**, nella presentazione del documento approvato dal Consiglio dei Ministri del 29 settembre.

“La completa realizzazione del PNRR resta la grande scommessa per i prossimi anni, in un contesto mondiale che è forse il più complesso ed articolato della storia recente. È una scommessa che l'Italia può vincere con la coesione interna, il buon governo e un forte radicamento europeo”.“L'intonazione della po-

litica di bilancio rimane espansiva nei prossimi due anni e poi diventa gradualmente più concentrata sulla riduzione del rapporto debito/PIL”, ha precisato il ministro.

Riportiamo in sintesi il Documento. Le nuove previsioni macroeconomiche del Governo per il 2022-2024, pur riconoscendo alcuni rischi collegati all'evoluzione della pandemia da Covid-19 e della domanda mondiale e ai forti aumenti dei prezzi dell'energia registrati negli ultimi mesi, prendono atto del miglioramento dei principali indicatori di crescita e indebitamento rispetto alle stime contenute nel DEF e definiscono il perimetro di finanza pubblica all'interno del quale si iscriveranno le misure della prossima Legge di Bilancio. Il livello di PIL più elevato (atteso a un +6% per l'anno in corso) e il minor indebitamento netto (previsto al 9,4% del PIL) consentono una flessione del rapporto tra debito pubblico e prodotto (dal 155,6% nel 2020 al 153,5% nel 2021), che invece era stimato in aumento nel DEF di aprile.

Per quanto riguarda la programmazione delle finanze pubbliche, per il 2022 la NADEF fissa un obiettivo di deficit pari al 5,6% del PIL, che si

confronta con un saldo tendenziale pari al 4,4%. L'andamento dell'indebitamento netto programmato è superiore a quello del quadro tendenziale per oltre un punto percentuale di PIL anche nel 2023 e 2024, sebbene la NADEF delinea una progressiva e significativa riduzione dell'indebitamento netto, che scenderà al 3,3% del PIL nel 2024. Anche per effetto dello stimolo di bilancio, la crescita del PIL programmato è prevista pari al 4,7% nel 2022, al 2,8% nel 2023 e all'1,9% nel 2024. La discesa del rapporto debito/PIL proseguirà per raggiungere il 146,1% nel 2024. Alla luce di questo migliorato quadro economico e finanziario e delle Raccomandazioni specifiche al Paese da parte del Consiglio dell'Unione Europea, il Governo conferma l'impostazione di fondo della politica di bilancio illustrata nel DEF. Ipotizzando che prosegua la progressiva riduzione alle restrizioni delle attività economiche e sociali legate al Covid-19, l'intonazione della politica di bilancio resterà espansiva fino a quando il PIL e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019. Una condizione che, in base alle pro-

iezioni aggiornate, si può prevedere sarà soddisfatta a partire dal 2024. Da quell'anno in poi, la politica di bilancio dovrà essere maggiormente orientata a ridurre il disavanzo strutturale e a ricondurre il rapporto debito/PIL al livello pre-crisi (134,3%) entro il 2030. Nel corso del triennio 2022-2024, l'andamento programmato disegnato dalla NADEF consentirà di coprire le esigenze per le 'politiche invariate' e il rinnovo di diverse misure di rilievo economico e sociale, fra cui quelle relative al sistema sanitario, al Fondo di Garanzia per le PMI, all'efficientamento energetico degli edifici e agli investimenti innovativi. Si interverrà sugli ammortizzatori sociali e sull'alleggerimento del carico fiscale. L'assegno unico universale per i figli verrà messo a regime. L'espansione dell'economia italiana nei prossimi anni sarà sostenuta, oltre che dallo stimolo di bilancio, anche da favorevoli condizioni monetarie e finanziarie, dal ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori e in particolare dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che rappresenta un'occasione inedita per rilanciare il nostro Paese all'insegna della sostenibilità ambientale e sociale.



Il ministro Daniele Franco (twitter)

Italia e Germania, più forte la collaborazione



Il presidente Mattarella ed il Presidente Steinmeier

L'eredità che lascia Angela Merkel si coniuga con la nuova leadership che l'Italia sta assumendo nell'Unione Europea. Due i messaggi in questo senso, quello del Presidente Sergio Mattarella: "l'Europa ha bisogno del nostro patrimonio di valori condivisi" e quello del collega tedesco Frank-Walter Steinmeier: "l'Europa ha bisogno di un'Italia affidabile e forte". La nuova partnership tra i

due paesi è apparsa evidente nella visita ufficiale che il Capo dello Stato ha compiuto a Berlino incontrando il suo omologo tedesco e la cancelliera Merkel che si avvia alla conclusione dei suoi lunghi ed importanti sedici anni di guida della Germania. "La cornice europea costituisce l'ambito indispensabile per assicurarci una traiettoria di crescita e sviluppo. Il processo d'integrazione

continentale, che ha visto i nostri Paesi impegnati fianco a fianco fin dal suo momento fondativo, non può essere considerato un dato politico scontato, acquisito una volta per tutte. Per mantenersi vitale esso richiede un duplice sforzo: la capacità di attingere al patrimonio condiviso dei nostri valori fondamentali e quella di proiettare nel futuro la costruzione europea, assicurandole livelli sempre più elevati di coesione e solidarietà. Solo così l'Europa potrà essere forte e competitiva, autonoma e autorevole", le parole di Mattarella.

Il capo dello Stato ha poi sottolineato, riportiamo una sintesi del suo intervento "viviamo un momento storico complesso, con teatri di instabilità e conflitti che mettono in discussione certezze consolidate. Emergono in diversi scacchieri tensioni nazionali che sembravano relegate al passato. Ciò obbliga la Comunità internazionale a riflettere sulle proprie responsabilità e sull'efficacia degli strumenti a sua disposizione".

Per Mattarella occorre prendere atto "della complessa realtà che ci circonda e alla quale l'Unione

Europea è esposta. Proprio le sfide crescenti che lo scenario mondiale ci impone di affrontare devono farci riflettere sulle ragioni di una maggiore unità tra gli Stati Membri. Sono certo che anche in questa riflessione Germania e Italia, alla luce delle profonde sintonie esistenti, sapranno fornire il loro indispensabile contributo, senza lesinare sforzi nel mediare tra sensibilità e percezioni non sempre collimanti". Assicurare all'Europa un ruolo più profilato in materia di politica estera e di difesa comuni, infatti, è nell'interesse di tutti gli Stati Membri, grandi o piccoli che siano, giacché di fronte alle principali questioni globali nessuno tra i 27 ha la capacità, da solo, di fare la differenza, il ragionamento del presidente..

"Per questo condiviso impegno a favore del processo di integrazione europea, - le considerazioni conclusive - per questa stagione in cui, fianco a fianco, abbiamo percorso insieme un tratto di strada e superato difficoltà, per il valore che hai sempre attribuito al rapporto con l'Italia, Ti porgo, a nome degli italiani tutti, le espressioni del mio più sincero riconoscimento".



Il presidente Mattarella e Angela Merkel

LA NOTA GIURIDICA

Ancora sull'indipendenza del pubblico

Pres sez. Paolo Luigi Rebecchi

La Corte di giustizia Ue, -grande sezione-, con la sentenza del 20 novembre 2020, pronunciata nella causa C-510/19, AZ, *Openbaar Ministerie, YU, e ZV*, è intervenuta nuovamente in ordine alle garanzie di indipendenza del pubblico ministero, con specifico riferimento alle procedure di arresto europeo, confermando la sua precedente giurisprudenza. L'attuale fattispecie era stata originata da un rinvio pregiudiziale di cui all'art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), riguardante l'interpretazione degli articoli 6, paragrafo 2, 14, 19 e 27 della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri, come modificata dalla decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009. Il rinvio era stato proposto nell'ambito di un procedimento penale avviato in Belgio nei confronti del sig. AZ, un cittadino belga accusato per fatti relativi a falso in atti, uso di atti falsi e truffa, nei cui confronti era stato richiesto alle autorità olandesi di eseguire due mandati d'arresto europei, emessi dal giudice istruttore presso il tribunale di primo grado di Lovanio, su richiesta del procuratore del Re presso quel tribunale. AZ era stato arrestato in Olanda e in esecuzione di un primo mandato d'arresto eu-

ropeo era stato consegnato nel dicembre 2017 alle autorità belghe, a seguito di una decisione del tribunale di Amsterdam. Nel gennaio 2018 il giudice istruttore belga ave-

rata l'eccezione di irricevibilità del ricorso proposta dal governo tedesco, ha poi fornito preliminarmente una ricostruzione della propria giurisprudenza in tema di arresto

membri possano designare, secondo il loro diritto nazionale, l'«autorità giudiziaria» competente a emettere un mandato d'arresto europeo, "...il senso e la portata di tale nozione non possono essere lasciati alla discrezionalità dei singoli Stati membri, poiché detta nozione richiede, in tutta l'Unione, un'interpretazione autonoma e uniforme che deve essere ricercata tenendo conto dei requisiti richiesti dalla decisione quadro medesima. ..." (CG 27 maggio 2019, OG e PI -*Procura di Lubecca e di Zwickau*, C508/18 e C82/19 PPU, nonché del 12 dicembre 2019, *Parquet général du Grand-Duché de Luxembourg e Openbaar Ministerie* - C566/19 PPU e



va emesso, sempre nei confronti di AZ, un mandato d'arresto europeo "complementare", per ulteriori reati di falso in atti, uso di atti falsi e truffa, diversi da quelli indicati nel mandato d'arresto europeo iniziale. Nel febbraio 2018, il procuratore della procura di Amsterdam aveva dato il proprio assenso al perseguimento dei reati indicati nel mandato d'arresto europeo complementare e in conseguenza AZ era stato perseguito sia per i fatti indicati nel mandato d'arresto europeo iniziale che di quello complementare e il tribunale penale di Lovanio lo aveva condannato alla pena di tre anni di reclusione. AZ aveva impugnato la sentenza dinanzi alla corte di appello di Bruxelles che, accogliendo le prospettazioni dell'appellante, aveva ritenuto rilevanti diverse questioni pregiudiziali. In conseguenza aveva sospeso il giudizio e sottoposto alla Corte di giustizia le questioni proposte, fra le quali, per quanto qui di interesse, quella relativa al dubbio se il pubblico ministero olandese rientrasse o meno nella nozione di "autorità giudiziaria" prevista dalla decisione quadro. La sentenza ha premesso un articolato quadro normativo applicabile, costituito dalla decisione quadro 2002/584, dalle leggi belghe relative al mandato di arresto europeo e all'attuazione della decisione, del 19 dicembre 2003 e del 29 aprile 2004, nonché la legge olandese sull'ordinamento giudiziario. Supe-

europeo, ricordando che la decisione quadro 2002/584 ha l'obiettivo di sostituire il sistema multilaterale di estradizione tra gli Stati membri con un sistema di consegna tra autorità giudiziarie di persone condannate o sospettate, al fine dell'esecuzione di sentenze o per sottoporle all'azione penale, sistema è fondato sul principio del reciproco riconoscimento (CG, 17 luglio 2008, *Kozłowski*, C66/08 e del 23 gennaio 2018, *Piotrowski*, C367/16) e del rispetto del requisito della "...natura giudiziaria delle autorità emittenti e di esecuzione chiamate a cooperare...". Le questioni proposte dal giudice del rinvio riguardavano l'interpretazione della nozione di «autorità giudiziaria dell'esecuzione», prevista nella decisione, e chiamata a dare l'"assenso" alla consegna che "...condiziona la possibilità di perseguire, di condannare o di privare della libertà la persona consegnata allo Stato membro emittente in esecuzione di un mandato d'arresto europeo...". Nel caso di specie, poiché detto "assenso" (per il secondo mandato) era stato rilasciato dalla procura di Amsterdam conformemente alla legge olandese, era stata posta la questione se dette procura rivestisse la qualità di "autorità giudiziaria dell'esecuzione" secondo i requisiti prescritti dalla decisione quadro. Al riguardo la sentenza ha precisato che, sebbene conformemente al principio di autonomia procedurale, gli Stati

C626/19 PPU; *Procura, Svezia*, C625/19; 9 ottobre 2019, NJ -*Procura di Vienna*, C489/19 PPU). Ha quindi osservato che l'«autorità giudiziaria» indicata nella decisione "...deve essere in grado di esercitare tale funzione in maniera obiettiva, tenendo conto di tutti gli elementi a carico e a discarico, e senza essere esposta al rischio che il suo potere decisionale sia soggetto a ordini o istruzioni esterni, in particolare provenienti dal potere esecutivo, di modo che non vi sia alcun dubbio sul fatto che la decisione di emettere il mandato d'arresto europeo spetta a tale autorità e non, in definitiva, al predetto potere. Di conseguenza, l'autorità giudiziaria emittente deve poter assicurare all'autorità giudiziaria dell'esecuzione che, alla luce delle garanzie offerte dall'ordinamento giuridico dello Stato membro emittente, essa agisce in modo indipendente nell'esercizio delle sue funzioni inerenti all'emissione di un mandato d'arresto europeo...".e che in particolare sia escluso il rischio che la decisione di emettere (*o eseguire*) il mandato possa "...essere soggetta, in particolare, a istruzioni individuali da parte del potere esecutivo..." (CG, 10 novembre 2016, *Kovalkovas*, C477/16 PPU). Nel caso di specie era risultato che la decisione di concedere l'assenso era stata "...adottata esclusivamente dal procuratore presso la procura di Amsterdam." e che in forza dell'artico-

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Rug 188/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Giancarlo FLAVI

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@piueuropei.eu

Provider:

Aruba s.p.a.

www.piueuropei.eu

Info:

redazione@piueuropei.eu

ministero nella giurisprudenza europea

lo 127 della legge sull'organizzazione giudiziaria olandese "...detto procuratore può essere sottoposto a istruzioni individuali da parte del Ministro della Giustizia dei Paesi Bassi...". Di conseguenza il procuratore non integra i requisiti necessari per essere qualificato come «autorità giudiziaria dell'esecuzione», e ciò a prescindere dalla possibilità di impugnazione del suo provvedimento. In tal modo la Corte ha stabilito che "... il procuratore di uno Stato membro che, pur partecipando all'amministrazione della giustizia, può ricevere, nell'ambito dell'esercizio del suo potere decisionale, istruzioni individuali da parte del potere esecutivo non costituisce un'«autorità giudiziaria dell'esecuzione», ai sensi di tali disposizioni...", così confermando l'orientamento diretto ad affermare la necessità che gli organi del pubblico ministero (almeno per quanto attiene all'applicazione delle disposizioni europee in materia di mandato di arresto) godano di effettive garanzie di indipendenza. Garanzie che non sono state riconosciute

essere sufficienti, sia nell'attuale caso delle procure olandesi, sia in precedenza, anche nel caso delle procure tedesche nelle cit. sent. del 27 maggio 2019 cause riunite

"indipendenza" del pubblico ministero, nell'ambito della legislazione e giurisprudenza europea, appare trovare una conferma anche con riguardo alla recente istituzione

dente. Nell'esercizio delle loro funzioni nel quadro del presente regolamento, il procuratore capo europeo, i sostituti del procuratore capo europeo, i procuratori europei, i procuratori europei delegati, il direttore amministrativo nonché il personale dell'EPPO agiscono nell'interesse dell'Unione nel suo complesso, come definito per legge, e non sollecitano né accettano istruzioni da persone esterne all'EPPO, Stati membri dell'Unione europea, istituzioni, organi, uffici o agenzie dell'Unione.

Gli Stati membri dell'Unione europea, le istituzioni, gli organi, gli uffici e le agenzie dell'Unione rispettano l'indipendenza dell'EPPO e non cercano di influenzarla nell'assolvimento dei suoi compiti.

L'EPPO risponde al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea delle sue attività generali e presenta relazioni annuali...".

Paolo Luigi Rebecchi



Sede Corte Europea

OG (C-508/18) e PI -C-82/198 PPU, mentre erano state riconosciute nel caso delle procure della Lituania nella sent. dello stesso 27 maggio 2019 causa C509/18-PF (sui casi tedesco e lituano cfr. *Mandato di arresto europeo e indipendenza del pubblico ministero*, in *Piu' Europei* n. 35/2019). Il favore verso una

del nuovo ufficio giudiziario costituito dal procuratore europeo (EPPO-European Public Prosecutor Office), con il regolamento n. 2017/1939 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2017, entrato in vigore il 20 novembre 2017 il cui articolo 6 recita testualmente "L'EPPO è indipen-

pendenza dell'EPPO e non cercano di influenzarla nell'assolvimento dei suoi compiti. L'EPPO risponde al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea delle sue attività generali e presenta relazioni annuali...".

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

A BRUXELLES PRESENTATA TELESPAZIO BELGIUM

di **Lorenzo Pisoni**

Si è svolto nei giorni scorsi presso l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles l'evento di presentazione di Telespazio Belgium, azienda costituita nel luglio 2021 e controllata da Telespazio, joint venture tra Leonardo e Thales. Potrà contare sull'esperienza acquisita negli anni scorsi all'interno del gruppo Vitrociset e sulle competenze sviluppate in 60 anni di attività da Telespazio nel settore dell'innovazione tecnologica applicata ai servizi spaziali. In particolare, nell'ambito delle comunicazioni integrate e della navigazione satellitare, nei servizi di geoinformazione combinati con intelligenza artificiale e big data analytics, nelle operazioni spaziali e nelle soluzioni per le nuove costellazioni satellitari, nel campo della space domain awareness e nei servizi per i droni. Un'iniziativa volta a promuovere la collaborazione tra le due nazioni dell'Unione Europea.

Alla presentazione hanno partecipato rappresentanti istituzionali ed imprenditoriali, sia belgi che europei, appartenenti al settore spaziale, industriale, della ricerca, e anche esponenti del Governo federale belga. Sono intervenuti il Ministro dell'Agricoltura e delle PMI del Belgio, **David Clarinval**, il Segretario di Stato per la ripresa Economica e gli Investimenti Strategici del Belgio, **Thomas Dermine**, competente per il rilancio economico e le politiche spaziali, l'Ambasciatore d'Italia in Belgio, **Francesco Genuardi**, il Coordinatore delle Attività spaziali di Leonardo e Amministratore Delegato di Telespazio, **Luigi Pasquali**, e l'Amministratore Delegato di Telespazio Belgium, **Federico Rossi**. Thomas Dermine, consapevole delle opportunità derivanti dai rispet-



tivi piani nazionali di rilancio anche nel settore spaziale, ha espresso il suo auspicio per la continuazione di questa importante collaborazione e ha dunque ringraziato Telespazio per aver portato le proprie attività ed il proprio expertise a Transinne nelle Ardenne.

L'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, Francesco Genuardi, si è soffermato sull'importanza della collaborazione anche in campo spaziale tra Italia e Belgio, destinata a crescere e a rafforzarsi ulteriormente nel futuro, grazie al ruolo attivo e dinamico di una delle eccellenze italiane attive nel settore spaziale. Ha poi sottolineato che "Le attività spaziali sono parte crescente dello scenario economico europeo e globale e, grazie allo sviluppo tecnologico del settore, contribuiscono in maniera signifi-

ficativa alle dinamiche di sviluppo. La settimana mondiale dello spazio, all'interno della quale si è celebrato l'evento, costituisce un'occasione importante per sottolineare l'importanza del contributo che lo spazio, la scienza e la tecnologia portano al miglioramento della condizione umana, che passa anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle donne in tale settore strategico. L'Italia, anche attraverso il suo sistema produttivo, scientifico ed accademico, svolge un ruolo di primo piano, rivestendo una posizione di leadership a livello globale, collocandosi al 3° posto in Europa e al 7° su scala mondiale".

L'Ing. Luigi Pasquali, coordinatore delle Attività spaziali di Leonardo e Amministratore Delegato di Telespazio ha invece sottolineato l'impor-

tanza strategica del settore spaziale in Belgio che, grazie alla politica del Governo federale, è stata oggetto di un importante e ambizioso piano di sviluppo al quale Telespazio potrà fornire il proprio expertise anche con riferimento ai programmi europei cui partecipa (Copernicus, EGNOS e Galileo) e alle nuove attività di cybersecurity per i satelliti e per i droni. Telespazio Belgium è entrata a far parte di un gruppo internazionale come Telespazio che, grazie a competenze e professionalità sviluppate in 60 anni, ha l'obiettivo di sostenere le ambizioni del Belgio in campo spaziale. Relativamente al ruolo delle donne in ambito spaziale, Pasquali ha voluto sottolineare anche la crescente attenzione del gruppo Telespazio Belgium alle donne: il 35% del personale appartiene al genere femminile con cifre destinate ad aumentare ulteriormente per ridurre il gender gap.

Con la nascita di Telespazio Belgium, il gruppo Telespazio opera oggi in **9 Paesi con 12 aziende** tra controllate e partecipate e la costituzione di Telespazio Belgium cade nell'anno in cui il gruppo festeggia il 60° anniversario dalla sua fondazione, avvenuta il 18 ottobre del 1961

L'iniziativa ha permesso anche di presentare le eccellenze italiane anche nel settore dell'alta tecnologia e di rafforzare ulteriormente la tradizionale amicizia tra Italia e Belgio, così come il rapporto con le comunità federali e locali, sia in termini di creazione di opportunità qualificanti di lavoro per giovani talenti, sia di partecipazione alla costruzione delle infrastrutture avanzate nel settore spaziale.



Elezioni Comites 2021 / La scheda

Normativa di riferimento: **Legge n. 286/2003 e DPR n. 395/2003**

Tipo di voto: **per corrispondenza** (dal 2015 solo agli elettori che fanno domanda espressa di voto)
Spoglio delle schede: **all'estero**

Elezioni per il rinnovo dei Comites 2021

In vista delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es che si terranno il 3 dicembre 2021, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha lanciato una campagna informativa istituzionale su ruolo e funzioni dei comitati elettivi che rappresentano i connazionali all'estero.

La campagna permetterà ai cittadini italiani di prendere coscienza delle principali caratteristiche dei Comites: significato, estensione, ripartizione geografica, attività e competenze, composizione. Con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale, seguiranno anche indicazioni sulle metodologie e sulle procedure di voto. I contenuti ministeriali della campagna saranno ripresi su questo sito web.

Istituiti nel 1985, i Comites sono organismi rappresentativi della collettività italiana, eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'art. 5, comma 1, della Legge 459/2001.

Scadenze e modalità di voto

Le elezioni per il rinnovo e l'istituzione dei COMITES si terranno il prossimo **3 dicembre 2021** (articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge n. 118 del 28 febbraio 2020). A questo importante appuntamento elettorale potranno partecipare gli elettori, in possesso dei requisiti di legge per l'elettorato attivo, residenti e iscritti all'AIRE presso questa circoscrizione consolare da almeno 6 mesi (rispetto alla data delle elezioni).

Il voto si svolge per corrispondenza, ma – a differenza delle elezioni politiche e dei referendum – il plico elettorale viene spedito **SOLTANTO** agli elettori che abbiano presentato espressa richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei COMITES, almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni.

Modalità di iscrizione alla lista elettorale COMITES

I cittadini italiani residenti all'estero e iscritti AIRE possono iscriversi sin da ora nell'elenco elettorale attraverso il portale dei servizi consolari FAST IT al seguente link:

• <https://serviziconsolarionline.esteri.it> (consigliato)

La procedura sul portale Fast-It è interamente guidata e tutta digitale, per una massima rapidità e sicurezza.

In alternativa, il cittadino potrà far pervenire l'iscrizione all'elenco elettorale per i COMITES

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



3 dicembre 2021

SI VOTA
per rinnovare
i Comitati
degli Italiani
all'Estero

PARTECIPA
per contare
di più

**Iscriviti
ENTRO IL 3 NOVEMBRE
per votare**

SCEGLI COME INVIARE IL MODULO

Con il portale Fast it Di persona all'Ufficio consolare Per posta ordinaria Per e-mail Per PEC

Visita il **Sito** del Tuo **Consolato**

COMITES
COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Codice di buone pratiche dell'UE sulla disinformazione: otto nuovi firmatari aderiscono al bando congiunto per ampliare la partecipazione.

La disinformazione continua ad essere prioritaria nell'agenda della Commissione. Otto nuovi firmatari potenziali hanno aderito, nell'ultima riunione dell'assemblea dei firmatari, al processo di revisione del Codice di buone pratiche sulla disinformazione e sono pronti ad assumere impegni secondo la versione rafforzata.

La Commissione e gli attuali firmatari del Codice di condotta sulla disinformazione avevano lanciato a tutte le parti un invito congiunto a manifestare interesse ad aderire al Codice. Tra questi, servizi di messaggistica privata e di social media, sistema pubblicitario coinvolto nel posizionamento degli annunci, fornitori di servizi di pagamento elettronico o piattaforme di e-commerce utilizzati per monetizzare la disinformazione, soggetti che valutano la disinformazione o forniscono valutazioni relative a siti Web di disinformazione e fornitori di soluzioni tecnologiche.

Per la prima volta al mondo, nel 2018, i principali social network, piattaforme online, inserzionisti e industria pubblicitaria hanno concordato un Codice di condotta per fronteggiare la diffusione della disinformazione.

Il Codice fissa una serie di impegni, che vanno dalla trasparenza nella pubblicità politica alla chiusura dei falsi account. In un allegato definisce le migliori pratiche che saranno applicate dai firmatari. È stato firmato dalle piattaforme online Google e Twitter, Facebook, Mozilla, e anche da parte del settore pubblicitario e da inserzionisti.

Nel maggio del 2021 la Commissione ha presentato una guida che mira a rafforzare il Codice di condotta sulla disinformazione con l'obiettivo di farlo evolvere verso uno strumento di coregolamentazione previsto dal Digital Services Act (DSA). Nel luglio successivo l'Assemblea dei firmatari del Codice ha approvato un Vademecum per la realizzazione di un Codice di condotta rafforzato entro il 2021. Le recenti campagne elettorali e le relazioni dei firmatari sul programma di monitoraggio della disinformazione sulla Covid-19 hanno dimostrato la necessità di aumentare le attività per ridurre il flusso della disinformazione, carenze cui deve porre rimedio il codice rafforzato.

Věra Jourová, Vicepresidente per i Valori e la trasparenza, ha dichiarato: "Sono lieta di vedere che nuovi attori dei settori pertinenti rispondono al nostro invito e si impegnano

nella revisione del codice di buone pratiche. Esorto gli altri portatori di interessi, tra cui le piattaforme, i servizi di messaggistica e gli operatori dell'ecosistema della pubblicità online, ad aderire il prima possibile per partecipare attivamente a tale processo. Il codice rafforzato non può deludere le aspettative che abbiamo espresso negli orientamenti di



Laurent BRIHAY Executive Director Press Brussels Europe

maggio. Gli operatori online hanno responsabilità particolari per quanto riguarda la diffusione e la monetizzazione della disinformazione: è necessario che essi diventino intrinsecamente più trasparenti, responsabili e sicuri."

Thierry Breton, Commissario per il Mercato interno, ha aggiunto: "Mi rallegra di vedere che sempre più spesso le piattaforme online, i fornitori di tecnologia, la società civile e le organizzazioni di esperti si impegnano formalmente a contrastare la disinformazione. Il settore privato dovrebbe essere ambizioso e applicare anticipatamente le nuove norme dell'UE sui servizi digitali. È ora di dimostrare che le dichiarazioni fatte non erano solo parole."

Presentata dalla Commissione la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a sostenere la vita ebraica.

La strategia UE volta a combattere l'antisemitismo e a sostenere la vita ebraica, presentata dalla Commissione, deriva dalla necessità di fronteggiare il preoccupante aumento dell'antisemitismo, in Europa e in altre parti del mondo. Le azioni del-

la strategia poggiano su tre pilastri: prevenire ogni forma di antisemitismo; preservare e sostenere la vita ebraica; promuovere attività di ricerca, istruzione e commemorazione dell'Olocausto. Previsti anche il rafforzamento della cooperazione con le imprese online, la protezione più adeguata dei luoghi di culto, l'istituzione di un polo europeo di ricerca

zioni complete sull'attuazione della strategia nel 2024 e nel 2029. Il periodo di attuazione previsto è 2021-2030. Principali azioni della strategia:

- **Prevenzione e lotta contro ogni forma di antisemitismo:** per nove ebrei su dieci l'antisemitismo nel loro paese è cresciuto; per l'85 % è un problema grave. L'intervento della Commissione prevede l'utilizzo dei fondi UE ed il sostegno agli Stati membri nell'attuazione delle strategie.

- **Protezione e sostegno della vita ebraica nell'UE:** il 38 % degli ebrei nell'UE non si sentono sicuri in quanto ebrei ed hanno valutato l'opzione emigrazione. La Commissione ha già previsto finanziamenti UE per garantire la sicurezza degli ebrei nel 2022, per 24 milioni di €.
- **Attività di istruzione, ricerca e commemorazione dell'Olocausto:** un cittadino europeo su venti non conosce l'Olocausto, la cui memoria sarà mantenuta con la creazione di una rete di luoghi che ne hanno visto la consumazione. La Commissione, favorirà altresì la creazione di un polo europeo di ricerca sull'antisemitismo contemporaneo e sulla vita ebraica.

Dichiarazione della Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Bruxelles, 8 ottobre 2021. Sono profondamente preoccupata per la sentenza di ieri del Tribunale costituzionale polacco. Ho incaricato i servizi della Commissione di esaminarla a fondo celermente per decidere come procedere.

L'UE è una comunità di valori e di diritto. È questo che tiene unita la nostra Unione e la rende forte. Difenderemo i principi fondanti dell'ordinamento giuridico della nostra Unione, sul quale i nostri 450 milioni di cittadini europei fanno affidamento.

La nostra massima priorità è garantire che i diritti dei cittadini polacchi siano tutelati e che i cittadini polacchi godano dei vantaggi dell'appartenenza all'Unione europea, esattamente come tutti gli altri cittadini della nostra Unione.

Oltre a ciò, i cittadini dell'UE così come le imprese che operano in Polonia hanno necessità della certezza giuridica che le norme dell'UE, comprese le sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, siano pienamente applicate in Polonia.

I nostri trattati sono molto chiari. Tutte le sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea sono vincolanti per tutte le autorità degli Stati membri, compresi gli organi giurisdizionali nazionali. Il diritto dell'UE prevale sul diritto nazionale, anche sulle disposizioni costituzionali. Tutti gli

sull'antisemitismo di oggi. Tali azioni saranno rafforzate dalle iniziative UE a livello internazionale.

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato: "Oggi ci impegniamo a sostenere la vita ebraica in Europa in tutta la sua diversità. Vogliamo che la vita ebraica torni a prosperare nel cuore delle nostre comunità, come è giusto che sia. La strategia che presentiamo oggi rappresenta una svolta decisa nella nostra risposta all'antisemitismo. L'Europa può prosperare soltanto se le sue comunità ebraiche si sentono sicure e prosperano."

Margaritis Schinas, Vicepresidente per la Promozione dello stile di vita europeo, ha aggiunto: "L'antisemitismo è incompatibile con i valori europei e con il nostro stile di vita europeo. Questa strategia, la prima nel suo genere, manifesta il nostro impegno a combattere questo fenomeno in tutte le sue forme e a garantire un futuro per la vita ebraica in Europa e altrove. Lo dobbiamo a coloro che sono morti nell'Olocausto, lo dobbiamo ai sopravvissuti e lo dobbiamo alle generazioni future."

La Commissione pubblicherà rela-

Stati membri dell'UE lo hanno sottoscritto aderendo all'Unione europea. A salvaguardia di questi principi ci avvarremo di tutti i poteri conferitici dai trattati.

Aiuti di Stato: consultazione della Commissione sulla modifica del regolamento di esenzione per promuovere le transizioni verde e digitale.

L'obiettivo della revisione è quello di agevolare i finanziamenti pubblici a favore delle transizioni verde e digitale dell'UE. Le nuove norme contribuiranno a rafforzare un'economia sostenibile, durante la ripresa dagli effetti della pandemia di coronavirus. Gli Stati membri e gli altri portatori di interesse possono rispondere alla consultazione fino all'8 dicembre 2021.

Margrethe Vestager, Vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza, ha dichiarato: "La nostra proposta mira ad ampliare le possibilità di cui potranno disporre gli Stati membri per attuare misure di aiuto a sostegno delle transizioni verde e digitale senza obbligo di previa notifica alla Commissione e di approvazione da parte di quest'ultima. La proposta renderà più facile e rapido per gli Stati membri fornire rapidamente i finanziamenti, senza causare indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico. Invitiamo caldamente tutte le autorità pubbliche, le imprese e gli altri portatori di interesse a partecipare a questa importante consultazione.»

la Commissione propone modifiche al regolamento generale di esenzione per categoria in settori in cui anche gli orientamenti e le discipline corrispondenti sugli aiuti di Stato sono in fase di revisione. In particolare:

Aiuti a favore della tutela ambientale e dell'energia

- Ampliare le possibilità di cui dispongono gli Stati membri per fornire sostegno a vari tipi di progetti "verdi", ad esempio la riduzione delle emissioni di CO₂, il ripristino degli habitat naturali e degli ecosistemi, la protezione e il ripristino della biodiversità.

- Introdurre nuove condizioni "verdi" che le grandi imprese a forte consumo di energia dovranno rispettare per beneficiare di aiuti sotto forma di riduzione delle aliquote fiscali.

- Tenere conto del ruolo accresciuto dello stoccaggio ai fini dell'integrazione dell'energia rinnovabile nel sistema dell'energia elettrica.

- Agevolare gli investimenti nell'idrogeno verde, introducendo esenzioni per categoria per progetti nel settore dell'idrogeno verde e per gli investimenti nelle infrastrutture per l'idrogeno.

- Incentivare progetti di ristrutturazione edilizia, introducendo un "bonus verde" per gli aiuti destinati a

migliorare le prestazioni energetiche degli edifici.

Aiuti agli investimenti per il finanziamento del rischio

- Chiarire e razionalizzare le norme sugli aiuti al finanziamento del rischio.

- Ampliare il campo di applicazione degli aiuti alle start-up includendo gli aiuti sotto forma di trasferimento dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) da un organismo di ricerca a piccole imprese innovative che devono immettere sul mercato nuovi prodotti o servizi.

Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione

- Semplificare le condizioni di con-



cessione di aiuti a ricerca, sviluppo e innovazione senza obblighi di previa notifica e di autorizzazione.

Aiuti a finalità regionale

- Allineare le condizioni di cui ai nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale, ad esempio per prevenire o ridurre lo spopolamento.

La Commissione fornirà 60.000 pass ferroviari gratuiti ai giovani europei.

La Commissione, nel quadro dell'iniziativa europea DiscoverEU, ha deciso di fornire pass ferroviari gratuiti a 60 000 europei di età compresa tra i 18 e i 20 anni. Fino al 26 ottobre sarà possibile presentare la domanda per poter viaggiare nel 2022, che sarà proclamato l'Anno europeo dei giovani.

Margaritis Schinas, Vicepresidente per la Promozione dello stile di vita europeo, ha dichiarato: "Negli ultimi 18 mesi, in un autentico spirito di solidarietà, i giovani europei hanno sacrificato momenti preziosi e cruciali della loro gioventù. Mi fa piacere che la Commissione promuova oggi, con i 60 000 pass ferroviari da essa messi a disposizione, un boom della mobilità in Europa. Questo boom della mobilità e delle opportunità in Europa riceverà un ulteriore impulso grazie a Erasmus+ e a molte altre ini-

ziative previste per l'Anno europeo dei giovani, nel 2022."

Mariya Gabriel, Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, ha dichiarato: "Sono molto lieta di aprire questo nuovo ciclo di DiscoverEU e dare a 60 000 giovani la possibilità di scoprire la ricchezza del nostro continente. Sulla scorta della designazione del 2022 quale Anno europeo dei giovani da parte della Commissione, DiscoverEU è tornato più nutrito che mai e, a partire da marzo 2022, offrirà ai giovani nuove opportunità di viaggiare in treno, ampliare i propri orizzonti, sviluppare il proprio apprendimento, arricchire le proprie

esperienze e incontrare altri giovani europei durante il tragitto."

La partecipazione è riservata ai giovani europei nati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2003, ma in via eccezionale potranno fare domanda anche i giovani di 19 e 20 anni, tenuto conto del rinvio delle precedenti edizioni per la pandemia di Covid-19. I prescelti avranno la possibilità di viaggiare, per un periodo massimo di 30 giorni, tra marzo 2022 e febbraio 2023. Attraverso un nuovo pass mobile le prenotazioni saranno flessibili e la data di partenza potrà essere modificata, in relazione all'andamento della pandemia. I pass di viaggio mobili hanno una validità di un anno. Ai giovani con esigenze particolari la Commissione coprirà le spese per l'assistenza speciale (accompagnatore, cane da assistenza, ecc.).

I candidati prescelti possono viaggiare da soli o in gruppi formati al massimo da cinque persone (tutte rientranti nella fascia di età ammissibile). I partecipanti a DiscoverEU viaggeranno prevalentemente in treno, per sostenere il Green Deal europeo. Ma avranno anche la possibilità di utilizzare l'autobus, il traghetto o, in casi eccezionali, l'aereo per favorire i giovani che vivono in regioni remote o insulari.

La quota di pass assegnata ad ogni Stato membro è attribuita in base al rapporto tra la sua popolazione e quella totale dell'UE.

Relazione della Commissione sull'attuazione della Direttiva sui nitrati: occorre fare di più contro l'inquinamento delle acque dell'UE.

La relazione della Commissione, basata sui dati riferiti al periodo 2016-2019 mette in guardia sull'inquinamento provocato dai nitrati sulle acque dell'Unione. Le quantità eccessive di nitrati nelle acque, dovuto al grande uso di fertilizzanti in varie zone dell'UE, generano l'esaurimento dell'ossigeno e l'eutrofizzazione, danneggiando la salute umana e gli ecosistemi. Dove c'è stato risanamento sono migliorati l'approvvigionamento dell'acqua potabile, la biodiversità, la pesca ed il turismo.

Il Commissario per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevičius, ha dichiarato: "L'attuazione della direttiva sui nitrati nel corso degli ultimi 30 anni ha indubbiamente migliorato la qualità delle acque dell'UE; constatiamo inoltre che gli sforzi concreti per passare a metodi sostenibili stanno dando i loro frutti. Tuttavia, il cambiamento non avviene a ritmo sufficientemente sostenuto per evitare danni alla salute umana e proteggere gli ecosistemi più fragili. In linea con il Green Deal europeo, è ora necessaria un'azione più urgente per conseguire un'agricoltura sostenibile e proteggere il nostro prezioso approvvigionamento idrico."

L'adozione della direttiva sui nitrati, nel 1991, ha portato ad una diminuzione nell'UE delle loro concentrazioni nelle acque superficiali ed in quelle sotterranee. Ma la nuova relazione mostra pochi progressi e preoccupazione di molti Stati membri per l'inquinamento da sostanze eutrofizzanti usate dall'agricoltura. Nel periodo esaminato, in tutti gli Stati membri, il 14,1 % delle acque sotterranee superava il limite di concentrazione di nitrati fissato per l'acqua potabile. Le acque dichiarate eutrofiche nell'UE comprendono l'81 % delle acque marine, il 31 % delle acque costiere, il 36 % dei fiumi e il 32 % dei laghi.

La Commissione si adopererà per migliorare la condizione imprescindibile del rispetto della direttiva sui nitrati. Il Green Deal europeo ha fissato l'obiettivo di riduzione delle perdite di nutrienti di almeno il 50 % entro il 2030.

Le sfide più pressanti, dovute all'inquinamento generato dall'agricoltura, riguardano il Belgio, la Repubblica ceca, la Danimarca, la Germania, la Finlandia, l'Ungheria, la Lettonia, il Lussemburgo, Malta, i Paesi Bassi, la Polonia e la Spagna. Esistono altresì aree critiche con necessità di riduzione rapida dell'inquinamento in Bulgaria, Cipro, Estonia, Francia, Italia, Portogallo e Romania.

Ritorna il confine aperto tra Norvegia e Finlandia



Confine Norvegia Finlandia, Utsjoki, Lapponia finlandese - foto G. Nitti

di Gianfranco Nitti

Dall'inizio degli anni '50 del secolo scorso le persone hanno viaggiato liberamente attraverso i confini tra i paesi nordici. Nella maggior parte dei luoghi, non ci si accorge nemmeno quando si entra nel paese vicino.

Questa modalità è stata però bruscamente interrotta nel marzo 2020, allorquando, allo

scoppio della pandemia di Covid 19, le autorità nazionali avevano imposto restrizioni di viaggio senza precedenti. I viaggiatori transfrontalieri dovevano, da quella data, sottoporsi a quarantene e a test all'arrivo.

Il 6 ottobre scorso, la Norvegia ha rimosso l'ultima grande restrizione di viaggio verso i paesi vicini. Le barriere che erano state istituite nel

marzo 2020 sono ora smantellate e i militari che hanno controllato il traffico di confine tornano a casa, decisione arrivata 11 giorni dopo che il Paese ha ufficialmente posto fine alle sue restrizioni COVID. "La regola della distanza di un metro non si applica più e possiamo stare insieme come prima", aveva anticipato il primo ministro **Erna Solberg** in una conferenza stampa il

24 settembre. Tuttavia, rimarranno ancora alcune restrizioni di viaggio. Le persone senza due dosi di vaccino assunte dovranno sottoporsi al test meno di 24 ore dopo l'arrivo.

Lo stesso vale per le persone provenienti da regioni con livelli di infezione eccezionalmente elevati, i cosiddetti paesi rosso scuro, nonché per i viaggiatori vaccinati con vaccini non approvati dall'UE.

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com

